Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 89 (2020)
Heft: 2: Storia, Letteratura, Teatro

Buchbesprechung: Recensioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni

Saveria Masa, *Il passo del Muretto tra Valtellina e Grigioni. Storia di una via dimenticata*, Fondazione Centro Giacometti – Fondazione G. e P. Giovanoli / Polaris, Sondrio 2019.

Nella consapevolezza dell'importanza e della centralità che la via del Muretto ha rivestito nel corso dei secoli, la Fondazione Centro Giacometti di Stampa e la Fondazione Gaudenzio e Palmira Giovanoli di Maloggia hanno voluto e sostenuto la pubblicazione di questo volume.

È un libro di storia, di una storia che affonda le sue radici in epoche remote, quando cacciatori e raccoglitori nomadi si spostavano sulle Alpi alla ricerca di balze e pianori che permettessero loro la sopravvivenza e saltuari soggiorni. Ne dà contezza Thomas Reitmaier, direttore del Servizio archeologico del Canton Grigioni, che nel suo contributo incluso nel volume propone una serie di interessanti riflessioni sul processo di antropizzazione alla luce degli esiti di scavi effettuati sul versante settentrionale del passo.

L'uso della via alpina continuò in epoca romana, ma fu nel Medioevo che acquisì la sua rilevanza come via di congiunzione tra Sondrio e la Valtellina, da una parte, e la Bregaglia e l'Engadina, dall'altra. Era l'epoca in cui i signori Capitanei di Sondrio estendevano il loro controllo su una vasta regione, comprendente anche la Valmalenco e, quindi, l'accesso al passo, attraversato da persone, cose e animali, ma anche da idee. Per espletare il loro controllo eressero torri di avvistamento e di segnalazione, luoghi di controllo e di esazione daziaria. Poi fu la volta dei Beccaria, succeduti in via ereditaria ai Capitanei, e, nel 1512, delle Tre Leghe, sotto cui il collegamento nord-sud divenne ancor più importante e battuto. Al trasporto del vino prodotto sul versante solatio delle Alpi Retiche, si aggiunse quello delle "piode" cavate al Giovello, sopra Chiesa, dei "laveggi", torniti nella pietra ollare, delle "grassine", ossia dei prodotti derivanti dalla lavorazione del latte. Questo fervore richiese la realizzazione di luoghi di sosta, per gli uomini, gli animali e i carichi di merci, e sorsero osterie, stalle, magazzini, botteghe di maniscalchi. La "cavallera" vide anche il passaggio di eserciti e vi si verificarono scontri armati; fu via di transito per la peste, ma vi passarono anche i pellegrini che, dalla Valmalenco, si portavano a Casaccia per venerare le spoglie di san Gaudenzio, almeno fin quando la chiesa che gli era stata dedicata non fu profanata interrompendo in tal modo la pia consuetudine.

Il percorso della via del Muretto s'imboccava, da Sondrio, in Piazza Vecchia, usando la "salita Ligari", o al Quadrivio, s'inerpicava poi nella valle ora accostando il torrente, ora allontanandosene, ora attraversandolo tramite traballanti ponti di legno, ora lambendo i villaggi, ora scostandosi, sempre più su sino alla sommità del valico; da qui la via cominciava a scendere ripida, almeno per un primo tratto, sino a Maloggia, tracciata a fatica su un terreno soggetto a movimenti e condizionato dagli eventi atmosferici.

Con la fine del governo grigione, sul finire del XVIII sec., i nuovi governanti austriaci modificarono la direzione delle comunicazioni, favorendo quelle dirette da Colico al Tirolo, attraverso Bormio e lo Stelvio. Con la realizzazione del nuovo asse

viario alcuni valichi transalpini percorsi da secoli caddero in disuso, alcuni persino nell'oblio. Del valico malenco continuarono a servirsi i lavoranti stagionali che si recavano in Engadina o i mercanti di bestiame che raggiungevano la Bregaglia. Fu poi anche il turno dei contrabbandieri che, soprattutto nel periodo delle e fra le due guerre mondiali trafficavano nell'una e nell'altra direzione. I tentativi di ripristinare il percorso rendendolo carrozzabile e facile via all'interno di un comprensorio vocato allo sviluppo turistico non ebbero seguito. Solo recentemente, grazie a un intervento della Comunità montana Valtellina di Sondrio, il sentiero è stato recuperato come itinerario escursionistico con il nome di "Sentiero Rusca". Ma la via non ha ancora recuperato la sua dignità di importante via storica alpina, pienamente compiuta solo se considerata sull'uno e sull'altro versante.

Anche la storiografia più recente, almeno dall'Ottocento, ha praticamente dimenticato la strada che attraversava queste valli; se ne occupò solo qualche studioso, tra cui la stessa autrice del volume qui presentato, parlando, per esempio, dell'osteria di Chiareggio e del suo ruolo. Ora questo studio restituisce la giusta attenzione a un collegamento che per secoli ha dato centralità a Sondrio come snodo di traffici, favorito gli scambi fra famiglie influenti al di qua (Capitanei, Beccaria e Chiesa) e al di là (Marmels, Salis) del crinale, consentito un rapido passaggio ai dominatori della Repubblica delle Tre Leghe, stabilito relazioni personali, politiche, commerciali e culturali. Paradossalmente, nelle difficoltà, la comunicazione fu più facile un tempo, sicuramente più frequente che nelle epoche più recenti.

Alla storia "narrata" – e, aggiungo, ben documentata – s'interseca poi una storia per immagini, corredo fondamentale che dà al volume ricchezza e bellezza, ma anche l'opportunità di seguire il percorso attraverso le riproduzioni cartografiche, che consente di ammirare scorci panoramici e di cogliere i segni rimasti, testimoni eloquenti – a modo loro – di quanto avvenuto; ci sono anche belle foto storiche che documentano momenti della vivace vita lungo la via del passo, tra cui il passaggio degli ultimi cavallanti con i loro carichi di vino o legname.

Alcuni approfondimenti, due dei quali curati da Marco Giacometti, incrementano ulteriormente la ricchezza e la varietà delle informazioni proposte. Utili strumenti di studio e di lavoro, a disposizione dei lettori ma soprattutto di quanti volessero approfondire le conoscenze, sono la ricca bibliografia e gli indici dei nomi di persone e di luoghi.

Augusta Corbellini